

Rassegna del 19/03/2014

SANITA' REGIONALE

19/03/14	L'Ora della Calabria	7 Caso Asp Cosenza Un deficit da 350 milioni di euro in barba al piano di rientro - Asp, voragine da 350 milioni	Cribari Marco	1
19/03/14	L'Ora della Calabria	7 Una coop per esternalizzare i servizi Venivano favoriti gli amici di partito	Paletta Saverio	2
19/03/14	Quotidiano della Calabria	20 La stazione ferroviaria sarà disinfestata in seguito a casi di scabbia tra i migranti	A.a	3

SANITA' LOCALE

19/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 All'Umberto I un corso per la formazione di assistenti domiciliati	...	4
19/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Ex ospedale "S. Biagio", odissea per chi è costretto a farsi curare	lozzo Vincenzo	5
19/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 La raccolta di sangue dell'Avis In aumento le donazioni	Ma.,ar	7
19/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Emergenza sanitaria, al via il corso d'idoneità	Chiefari maria anita	8
19/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Prevenire il rischio biologico in tutti gli ambienti sanitari	Sa.inc	9
19/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Processo a rilento, piovono altre prescrizioni - Asp parte civile, il legale rinuncia al mandato	M.c	10
19/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 Ricatto, un'altra prescrizione E l'Asp resta senza avvocato	Mazzeo Giuseppe	12
19/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 Aggredi il dottore Massara Condannato a mille euro	g.maz.	13
19/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25 Informazione e screening nella giornata del glaucoma	...	14
19/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28 Acquaro ancora senza medico	Colaci Valerio	15
19/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 «Erogati fondi senza protocollo»	...	16
19/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 Home Care Parte il corso	...	17
19/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35 «Le cliniche private al collasso per mancanza di fondi»	Gia.car.	18
19/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24 Glaucoma L'impegno dell'Uici vibonese	g.d.a.	19

● CASO ASP COSENZA

Un deficit da 350 milioni
di euro in barba al piano
di rientro

una brutta storia

Nonostante il Piano di rientro, l'azienda continua a registrare forti perdite

Asp, voragine da 350 milioni



IN ATTESA

Il direttore generale Gianfranco Scarpelli è ancora sospeso dalle sue funzioni. Il Riesame deciderà il 27 marzo

Scopelliti starebbe pensando a un nome lontano da ambienti politici per sostituire il dg Scarpelli. Intanto il governatore sta aspettando il suo verdetto al processo Fallara

COSENZA L'Asp marcata stretta dalla politica. L'Asp delle consulenze d'oro nonché "paradiso" delle spese legali. L'Asp degli sprechi: questi e altri, che messi insieme ci lasciano in eredità un bubbone da 350 milioni di euro. A tanto ammonta il deficit accumulato dall'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza negli ultimi cinque anni. E si tratta di un macigno destinato a pesare, in futuro, sulle tasche dei calabresi. Una situazione allarmante che, però, non sembra interessare più di tanto Giuseppe Scopelliti. È passato ormai un mese, infatti, dalla sospensione del dg Gianfranco Scarpelli e la Sanità cosentina continua a essere orfana di una guida. Scarpelli attende il giudizio del Riesame che il 27 marzo dovrà decidere se confermare o no la sua interdizione, ma comunque vada è certo che la sua esperienza al timone dell'Asp bruzia possa dichiararsi conclusa. Voci di corrido-

io riferiscono che l'ultima tentazione di Scopelliti sia quella di affidare l'azienda a qualcuno libero da legami con la politica locale, un "forestiero" che accetti di scendere in riva al Crati con una sola regola d'ingaggio: bonificare la palude sanitaria. Tuttavia, più che ai doveri da commissario ad acta della Sanità, i pensieri di Peppe sembrano orientati verso gli sviluppi del caso Fallara che, a breve, potrebbero mettere a rischio la sua poltrona di governatore. Al momento, quindi, infilare il naso nell'Asp cosentina resta per lui un desiderio inespresso. Eppure, sarebbe sufficiente confrontare i bilanci delle aziende sanitarie calabresi per comprendere come il "caso Cosenza" rischi di diventare esplosivo. Mentre Reggio e Catanzaro chiudono il 2013 in sostanziale pareggio, a Cosenza si registra un deficit da 40 milioni di euro che, già di per sé, basterebbe a giustificare la rimozione di Scarpelli. Gettare la croce addosso solo al manager "amico" di Tonino Gentile, però, non aiuterebbe a comprendere le dimensioni di un problema ben più ampio. Dal 2009 in poi, infatti, l'Asp bruzia ha registrato solo passivi che, sommati tra

loro, portano alla faticosa cifra di circa 350 milioni di euro: una somma non coperta dal Piano di rientro e della quale, presto o tardi, qualcuno verrà a chiederci conto. Come? Con una maggiore imposizione fiscale, ovviamente. Val la pena, dunque, chiedersi cosa sia successo in quest'ultimo quinquennio per giustificare una tale voragine finanziaria, considerato che dal 2009 in poi, il Piano di rientro ha falciato la rete ospedaliera cosentina, comportando un notevole risparmio in termini di servizi non più erogati ai cittadini. E non solo. I numerosi pensionamenti hanno ridotto il costo del personale ed è scesa sensibilmente la spesa farmaceutica. Ciò nonostante, i conti si presentano ancora terribilmente in rosso. Una situazione paradossale, insomma, che inchioda un'intera classe politica alle proprie responsabilità. E si tratta della stessa nomenclatura, di maggioranza e non, che dovrebbe ora porre rimedio al peggio. Forse anche per questo, Scopelliti nicchia: in attesa di comprendere se i guai della Sanità cosentina siano ancora affar suo...

MARCO CRIBARI

m.cribari@loradellacalabria.it

il caso seatt

Una coop per esternalizzare i servizi Venivano favoriti gli amici di partito

La prima presidente fu la moglie dell'ex consigliere provinciale Gianfranco Ponzio. Incarichi pure a Rausa e Senatore. Anche i figli sono stati sistemati nella stessa struttura al Nucleo di cure primarie

COSENZA Il Piano di rientro della Sanità, lanciato in era Loiero e confermato con proclami rigoristi da Scopelliti, stabilisce il blocco del turn over e l'alt alle nuove assunzioni tanto lamentati dai sindacalisti (i quali però ben si guardano dal fare nomi) che rischiano di paralizzare molte funzioni delle Asp perché non c'è più chi le sbrighi. Allora come si fa? La parola chiave è una: esternalizzare. Cosa impossibile per i servizi medici, ma fattibilissima per altre mansioni. Tra le varie aziende esterne a cui l'Asp e l'Ao di Cosenza si affidano merita una menzione particolare la Seatt (Società cooperativa sociale servizi avanzati tecnologici e terapeutici), una cooperativa a responsabilità limitata di tipo "b" che esiste dal 2000, proprio con la mission di aiutare la Sanità. La prima presidente di questa coop fu Annarita Pulicani, moglie di Gianfranco Ponzio. Assai vicino ai fratelli Gentile, Ponzio ha rivestito diversi ruoli istituzionali: da ultimo è stato consigliere provinciale in quota Forza Italia dal 2004 al 2009, dove si è distinto assieme a Mimmo Barile, l'ex presidente della Field finito sotto inchiesta un anno fa, per un'opposizione durissima alla prima giunta Oliverio. Torniamo alla Seatt: la coop fornisce da anni molti servizi all'Azienda ospedaliera e all'Asp. Dal 10 agosto 2012, Gianfranco Scarpelli, il direttore generale dell'Asp ora sospeso dalla magistra-

tura, emanò una delibera (la 2513) con cui aggiudicava vari servizi accessori - gestione archivi, trattamento dati, gestione del Centro unico di prenotazione e dei centralini, le reception e vari front office - alla cooperativa. Si tratta di una procedura ristretta di gara dal valore piuttosto consistente: 850mila euro circa all'anno per tre anni. La Seatt, stando alle ultime visure camerali, occupa poco più di novanta dipendenti ma impiega pure non pochi precari, a seconda del fabbisogno. Non sfugge la coincidenza politica: Scarpelli apre spazi a una cooperativa sociale vicina al centro-destra proprio mentre sta per esplodere la polemica, a tratti feroce, sui precari stabilizzati dalla precedente gestione Petramala. Ma questo è un altro discorso. Soffermiamoci sulle coincidenze, che passano per vari cognomi. Il primo è vistosissimo: Senatore. Si tratta di Teresa e Pasqualino Senatore, figli di Aldo. Quest'ultimo è stato dirigente dell'Unità operativa complessa di Acquisizione beni e servizi dell'Azienda ospedaliera, poi passato all'Asp dove è attualmente direttore amministrativo. Un altro punto di contatto è Mario Rausa. Valente medico, fa parte (assieme alla moglie) del Nucleo di cure primarie di Rende, il "maxiambulatorio" escogitato per snellire il Pronto soccorso e finanziato con circa quattro milioni e rotti di euro. Andrea Rausa, il figlio, lavora per la Seatt. Che c'entra la politica? Mario Rausa è stato consigliere comunale del Pdl a Rende, prima in quota Pdl e poi confluito nel Ncd. Cioè il partito del senatore Gentile, che è stato lo sponsor politico di Scarpelli. Stesso discorso per Mario Bartucci, altro big del centrodestra rendese, anche lui medico, anche lui nel Nucleo di cure primarie di Rende, anche lui consigliere comunale uscente confluito nel Ncd. Lui non avrebbe parenti che lavorano a vario titolo nella Seatt, mentre li avrebbero, al contrario, molti altri dirigenti della Sanità cosentina, su cui ci si riserva di ritornare.

Saverio Paletta

■ CROTONE Rifugi di fortuna e pessime condizione igieniche per gli stranieri

La stazione ferroviaria sarà disinfestata in seguito a casi di scabbia tra i migranti

CROTONE - Nella notte tra giovedì e venerdì prossimi disinfestazione per scabbia alla stazione ferroviaria. L'intervento degli specialisti dell'Asp si è reso necessario in seguito alla segnalazione, da parte della Caritas, di due casi di scabbia tra i migranti che dormono alla stazione, su letti di cartone, in condizioni igieniche pessime. I casi di scabbia sono stati accertati dal primario del reparto di Malattie infettive dell'ospedale San Giovanni di Dio, Nicola Serrao, tra i volontari del camper On the road che accorrono in aiuto ai diseredati che popolano di notte la città, in gran parte migranti.

La vergogna di Crotona si è spostata, infatti, alla stazione. Prima gli stranieri dormivano nei barconi lerci, ovvero le carrette del mare sequestrate e ormeggiate al porto, da dove la polizia li ha tolti. Tra loro stranieri che non riuscivano a entrare nel Centro di accoglienza più grande d'Europa, quello di S. Anna, i cosiddetti "casi Dublin" o migranti in orbita. In fuga dai massacri, fanno la fila davanti alla Questura e aspettano che venga rinnovato un permesso di soggiorno temporaneo. Poi, alle 11, a mangiare alla Caritas. E la notte in stazione. I "migranti in orbita" hanno il diritto di rimanere perché fuggono da conflitti. Se espulsi, nei loro Paesi di origine correbbero il rischio di subire torture o pene disumane. Allo stesso tempo, non hanno il pieno diritto di restare perché l'ordinamento internazionale consente che possano essere rimpallati da un Paese all'altro. Per questo a volte al Centro d'accoglienza più grande d'Europa, quello di S. Anna, non possono stare. Resta la stazione. I rifugi di fortuna sono cambiati. Un giovane che in Pakistan studiava ingegneria e vorrebbe laurearsi in Italia l'avevamo beccato: spiegava com'è difficile dormire su un fruit pack. A fronte di tutto ciò, uno striscione provocatorio, per non dire altro, di Forza nuova davanti al Municipio: "Chi è per l'immigrazione è scabbia lo colga".

a. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Migranti alla stazione di Crotona



Prosegue l'iter di "Home care premium" All'Umberto I un corso per la formazione di assistenti domiciliari

Prosegue l'iter di "Home care premium", l'innovativo servizio di assistenza domiciliare, promosso dall'Inps - gestione ex Inpdap e realizzato dal Comune in qualità di soggetto proponente e capofila, a sostegno delle persone non autosufficienti ed in stato di fragilità. Con l'obiettivo di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di assistenza e cura della persona, il Comune ha inteso estendere l'opportunità a tutti i soggetti, disponibili ad assistere persone non autosufficienti, di iscriversi al registro pubblico degli assistenti familiari e degli educatori domiciliari. A tal fine ha preso il via un corso specifico di formazione della durata di 20 ore - tenuto da personale medico dell'Asp e operatori del settore comunale Politiche sociali - presso la sede del Centro anziani Umberto I rivolto a tutti i soggetti sprovvisti di un'esperienza lavorativa certificata o di un idoneo titolo di formazione.

A dare il saluto a nome del sindaco a tutti i partecipanti al corso - 70 circa suddivisi in tre turni - è stato il dirigente del settore politiche sociali, Antonino Ferraiolo, il quale ha sottolineato il valore di un'iniziativa che «nell'ambito delle attività volte all'integrazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari sul territorio, si propone anche di offrire nuove opportunità di la-

voro a tutti gli operatori che saranno inseriti nel registro».

Presenti all'inaugurazione del corso anche il responsabile del progetto, Leonardo Melito, e la coordinatrice del gruppo di lavoro del registro, Serina Procopio, i quali hanno evidenziato la grande rilevanza sociale di un progetto che, rispondendo concretamente all'esigenza di un nuovo modello etico di assistenza, potrà rispondere ai bisogni degli anziani grazie al nuovo spazio di aggregazione sociale inaugurato presso l'Umberto I.

Nello specifico, il progetto "Home care premium" è rivolto ai dipendenti e pensionati pubblici - gestione ex Inpdap, ai loro coniugi conviventi e loro familiari di primo grado in condizioni di non autosufficienza ed in stato di fragilità tra cui minori con disabilità, e si caratterizza per un sistema integrato di servizi a sostegno della non autosufficienza, in gran parte erogati a domicilio della persona assistita tramite la presenza di un assistente familiare qualificato. L'iniziativa è gestita dal Comune capoluogo nell'ambito territoriale comprendente sia l'area geografica dell'ex I, II e III circoscrizione della città di Catanzaro, sia i 15 Comuni facenti parte del distretto Socio-sanitario della città capoluogo. ◀



OLIVADI La testimonianza di un pensionato e delle tante peripezie che ha dovuto superare

Ex ospedale "S. Biagio", odissea per chi è costretto a farsi curare

Esami eseguiti a singhiozzo, poche ambulanze, personale in emergenza

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Si rivolge alla "Gazzetta del Sud" un pensionato di Olivadi che ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari del presidio sanitario di Chiaravalle Centrale. Una richiesta di "ospitalità" nel tentativo di spronare i vertici della sanità sui temi che toccano da vicino la politica sulla programmazione della sanità, ma soprattutto la gestione della struttura che, in attesa della riconversione, sembra perdere pezzi molto importanti per quanto concerne la qualità dei servizi.

Il "viaggio" tra le presunte criticità segnalate parte proprio dagli operatori del presidio di Primo intervento del "San Biagio" dove si continua ad operare in condizioni disagiate per varie problematiche.

«Nelle ore pomeridiane e notturne non si possono effettuare più esami clinici in quanto il laboratorio analisi è in servizio solo la mattina - racconta il pensionato che abbiamo incontrato nella sua abitazione di Olivadi. Il posto di primo intervento doveva essere dotato di kit per esami urgenti come marcatori cardiaci, emocro-

mo, amilasi e via dicendo, ma durante la mia permanenza in ambulatorio nulla è stato ancora ripristinato. Gli operatori sono costretti più volte a trasferire i pazienti al pronto soccorso di Soverato con i loro mezzi assumendosi la responsabilità del viaggio in quanto un altro punto dolente è rappresentato dalle ambulanze».

Stando ad alcune indiscrezioni in servizio ci sarebbe, infatti, solamente un'ambulanza del "118" che dovrebbe coprire tutto il vasto territorio dell'area delle Preserre.

«I pazienti che giungono in condizioni molto gravi al presidio "San Biagio" rischiano di non poter essere trasferiti con urgenza in altra struttura come l'ospedale regionale di Catanzaro, il "Pugliese". Tutto nell'attesa delle altre ambulanze che, in totale, considerando anche Montepaone e Isca sullo Jonio, salgono a tre. Il paziente, con questo sistema è costretto a lunghe attese. Ci vorrebbe un'ambulanza che soddisfi le esigenze del "Punto di primo intervento" del territorio di competenza».

Altro settore "incriminato" i servizi diagnostici di laborato-

rio. «La radiologia, altro punto che dovrebbe essere in primis essenziale, rimane chiusa nelle ore notturne e nei giorni festivi. Non solo. Il radiologo è presente solo un giorno a settimana, 3 ore e solamente di mattina. Quindi sempre gli operatori del "Primo intervento" non possono avere l'ausilio di un referto radiologico urgente e sono costretti a mandare gli esami a Soverato per essere refertati».

Dentro il viaggio c'è pure la carenza del personale ausiliario dove il servizio continua ad essere garantito senza la figura dell'ausiliario nelle ore notturne e, spesso, anche nei turni di mattina e pomeridiani. «Figura, quella dell'ausiliario, senza la quale gli operatori sono costretti a lavorare con forti disagi per quanto riguarda trasferimenti in radiologia, trasporto barelle, esami di laboratorio e urgenze di soccorso per i pazienti che hanno bisogno di rianimazione e assistenza urgente. Nonostante tutto è corretto sottolineare che il personale del "Punto di primo intervento" di Chiaravalle si distingue per professionalità e umanità, operando in situazioni a volte davvero estreme». ◀





l'ex presidio ospedaliero "San Biagio", oggi "Punto di primo soccorso", a Chiaravalle centrale

DAVOLI**La raccolta
di sangue
dell'Avis
In aumento
le donazioni**

DAVOLI. Ventiquattro donazioni nei giorni scorsi per la raccolta dell'Avis a Davoli marina. Ci sono stati ben 4 nuovi donatori, due uomini e due donne, questa volta che hanno superato i 18 anni già tempo, considerato che l'età media dei quattro è di 41 anni, un segnale che evidenzia quanto l'Avis riesce a catalizzare l'attenzione di tutte le generazioni e intercettare donatori in ogni ambiente e in ogni età.

Una équipe sanitaria capitanata dal dott. Assunta Ericina, coadiuvata dai paramedici Piero Sanso e Dario Marchesan. Come sempre presenti per l'équipe amministrativa i coniugi Caterina e Maurizio Catrambone collaborati da Maria Caterina Corapi e dalle giovani del Servizio civile nazionale Elsa Sgro e Valentina Viscomi.

Il trasporto a cura dell'Avis provinciale di Catanzaro è stato effettuato da Concetta Martino. Il presidente del sodalizio ha così dichiarato alla "Gazzetta del Sud": «Grazie a don Gregorio Montillo, che ci ospita nei locali parrocchiali. Un riconoscente ringraziamento ai donatori che generosamente e gratuitamente danno il sangue per garantire adeguata assistenza e cura e dare speranza di guarigione ai numerosi ammalati. A tutti i donatori rivolgo l'accorato invito di partecipare alla vita associativo oltre il momento della donazione». ◀ (ma.ar.)



SOVERATO Domani la presentazione dell'iniziativa con medici provenienti da tutta Italia

Emergenza sanitaria, al via il corso d'idoneità

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

La città di Soverato torna alla ribalta della cronaca nazionale per l'ospitalità accordata al corso nazionale d'idoneità per l'esercizio dell'emergenza sanitaria territoriale. Un'occasione ghiotta per offrire una bella cartolina della città.

Proprio domani alle ore 11,30 nella sala convegni dell'Acquario comunale di Soverato, si terrà la presentazione del nono corso nazionale d'idoneità per l'esercizio dell'emergenza sanitaria territoriale. La cerimonia di apertura del corso si svolgerà alla presenza del presidente del Consiglio regionale, on. Francesco Talarico, del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, dott. Gerardo Mancuso, del direttore amministrativo, dott. Giuseppe Pugliese e del direttore sanitario, dott. Mario Catalano.

Il corso, che ha valenza nazionale, è indispensabile per poter svolgere servizio nell'area emergenza-urgenza e ha visto negli anni crescere il numero degli iscritti che per questa nona edizione vede la partici-

zione di 240 medici provenienti da tutta Italia, ben 104 in più rispetto all'anno precedente. Un incremento di partecipanti dovuto soprattutto al lavoro svolto dal dott. Guglielmo Curatola, responsabile dell'unità operativa Emergenza sanitaria territoriale dell'Asp di Catanzaro e del suo staff, costituito da personale esperto, che con grande dedizione, impegno e cura predispone ogni anno la nuova edizione del corso. «L'obiettivo primario dell'iniziativa – afferma il dg Mancuso – è il raggiungimento di una elevata qualità nelle attività assistenziali e organizzative in occasione di emergenza sanitaria, in ambito territoriale. Attraverso investimenti umani e finanziari e il contributo degli operatori e della loro professionalità, vogliamo riconoscere a questo settore la rilevanza che ad esso spetta».

Il percorso formativo, che ha sempre come riferimento il paziente, ha riscosso consensi sempre più ampi. Il corso, il cui tutor è la dott. Daniela Tropiano, avrà la durata di trecento ore durante le quali i professionisti saranno impegnati in lezioni teoriche, corsi teorico-pratici e tirocinio pratico. ◀



Se n'è discusso in ospedale alla luce delle direttive europee

Prevenire il rischio biologico in tutti gli ambienti sanitari

“Sicuramente in ospedale: la prevenzione del rischio biologico e la sicurezza dell'operatore alla luce della direttiva 32/2010/UE”, questo il tema di un convegno che si è tenuto nei locali dell'ospedale cittadino. Al convegno hanno partecipato Gerardo Mancuso direttore generale dell'Asp, Annalisa Spinelli direzione sanitaria ospedale, Raffaella Renne Medico competente, Micaela Scalese Servizio di Farmacia.

L'iniziativa, promossa dalla Direzione Medica del Presidio e dalle Unità operative Farmacia e Medico Competente, è stata finalizzata a favorire l'adozione nella pratica clinica dei nuovi dispositivi di sicurezza che garantiscono una riduzione significativa delle punture accidentali e delle ferite da taglio. Ogni anno si registrano nel mondo oltre due milioni di infortuni biologici negli operatori sanitari, causati da ferite con oggetti taglienti ed acuminati, contaminati da pazienti affetti da malattie trasmissibili per via ematica.

In Italia si stimano all'incirca centomila infortuni biologici ogni anno, con un costo diretto stimato di 72 milioni di euro. Tra i potenziali rischi per la sicurezza dell'operatore attribuibili all'assistenza sanitaria, le punture accidentali e le esposizioni muco cutanee giocano un ruolo di primo piano. I dati indicano che ogni anno fino al 60% degli operatori subisce un incidente con elevato impatto clinico ed economico



Renne, Spinelli e Scalese

e sociale, infortuni che si possono comunque ridurre dell'80-95% adottando adeguati dispositivi di sicurezza. Secondo studi di controllo le punture accidentali possono essere prevenute adottando misure di dimostrata efficacia atte a ridurre il rischio di trasmissione di microrganismi potenzialmente patogeni nel corso dell'assistenza sanitaria. Gli sforzi tesi a ridurre la percentuale di tali complicanze, oltre che sull'utilizzo dei medical device (dispositivi medici) dotati di appropriati sistemi di sicurezza e nell'adozione delle precauzioni standard, devono essere incentrati sulla “cultura della sicurezza” nel luogo di lavoro e sulla promozione della “best practice” (migliore pratica) per rendere più sicure le pratiche operative a rischio.

Per Gerardo Mancuso «la

direttiva UE sulla prevenzione delle ferite da taglio o da punta offre un'opportunità concreta e necessaria per introdurre pratiche di lavoro più sicure».

Negli ultimi anni, il personale sanitario a rischio, in maggior parte quello infermieristico, ma non solo, ha potuto notare una diminuzione dei casi di puntura accidentale grazie a molti fattori: adozione di dispositivi di sicurezza, maggiore informazione e formazione sul tema, adozione di linee guida dedicate al problema e di adeguate normative. La dott.ssa Spinelli ha chiarito i vari riferimenti normativi della problematica, mentre la dott.ssa Renne ha relazionato sul rischio biologico e sul ruolo del medico competente. La dott.ssa Scalese si è soffermata invece sulla sicurezza totale, sui dispositivi di protezione individuali (Dpi) e dispositivo-vigilanza.

Per il direttore dell'unità operativa Farmacia dottoressa José Aloe “l'adozione della Direttiva Europea 32/2010, che recepisce l'accordo quadro siglato da Hospem e Fseps, si accompagna all'utilizzo, da parte degli operatori sanitari, di dispositivi medici, come siringhe, aghi-cannula, aghi a farfalla, che, rispetto ai precedenti, sono provvisti di un meccanismo di sicurezza, quale parte integrante del dispositivo stesso, attivabile facilmente con una mano sola ed in grado di creare una barriera fisica permanente tra ago ed operatore». ◀ (Sa.Inc.)



SANITOPOLI Stralciata la posizione di Giuseppe Namia in quanto il reato (turbata libertà degli incanti) a lui contestato ormai non è più perseguibile

Processo a rilento, piovono altre prescrizioni

Un nuovo collegio giudicante prende in mano le redini del procedimento "ingessato" dal 2011

Marialucia Conistabile

Attività istruttoria praticamente ferma dal 2011 ieri riavviata dal nuovo collegio giudicante (presidente Filippo Ricci, giudici Lorenzo Barracco e Vincenza Papagno). E così per il processo principale scaturito dall'operazione "Ricatto" – che nel 2004 mise a nudo il nervo di una sanitopoli in salsa vibonese – si è trattato dell'ennesimo rinnovamento.

Ieri comunque con il consenso prestato dalle parti è stata salvata l'attività istruttoria compiuta sino al 15 ottobre 2009 e anche un segmento risalente al 2011 che rappresenta l'ultima attività svolta. Da allora a ieri soltanto rinvii, uno dopo l'altro tanto da mettere a rischio prescrizione l'intero procedimento in particolar modo per i reati fine. E l'esempio di come alcuni reati possano cadere in prescrizione si è avuto proprio ieri con lo stralcio della posizione di Giuseppe Namia, imputato per turbativa della libertà degli incanti, nei confronti del quale, appunto, il reato è caduto in prescrizione. E il presidente del collegio giudicante ha preso atto della richiesta della difesa (avvocato Diego Brancia e avvocato Salvatore Mangialavori, rappresentati in aula dall'avvocato Michele Martina) disponendo lo stralcio della posizione e dichiarando il «non

doversi procedere per prescrizione» nei confronti di Giuseppe Namia che esce così fuori dal processo. Lo scorso marzo analogo provvedimento era stato emanato dal Tribunale, nell'ambito di un troncone del processo, nei confronti di Domenico Liso – imprenditore pugliese a capo del Consorzio Tie che si era aggiudicato l'appalto per la realizzazione del nuovo ospedale, mancata costruzione finita nel vortice dell'inchiesta "Ricatto", condotta dai carabinieri della Stazione – e dell'ex dg Armando Crupi, prematuramente scomparso, ma assolto in appello dall'accusa di concussione. Insomma sono già tre le prescrizioni, in primo grado, per un processo che sin dall'inizio, in sede penale, si è mosso con la velocità di un bradipo.

Al di là di tutto, comunque, il presidente Ricci, dichiarato di nuovo aperto il dibattimento e l'avvenuta prescrizione nei confronti di Namia, ha sospeso l'udienza rinviandola al prossimo 3 giugno.

Oltre a Liso il processo principale vede imputati l'ex dg Santo Garofalo, Domenico Scelsi, Enzo Fagnani, e Fausto Vitiello. Associazione a delinquere, turbata libertà degli incanti, falsità ideologica in atti pubblici, corruzione, estorsione, concussione, illecito finanziamento ai partiti i reati, a vario titolo, contestati. ◀



L'AVV. CIAMBRONE LASCIA CON AMAREZZA**Asp parte civile, il legale
rinuncia al mandato**

Che il processo, peraltro spezzato in diversi tronconi, fosse nato sotto la stella della lentezza lo si era compreso già nella fase delle indagini preliminari. All'epoca, infatti, una denuncia-sollecito dell'avvocato Luigi Ciambrone (legale dell'Asp costituitasi parte civile) aveva smosso le acque e impresso un'accelerata.

A distanza di anni lo stesso penalista è ritornato alla carica con il presidente del Tribunale pro-tempore rappresentando il rischio prescrizione per i reati fine e non solo. Nel frattempo, comunque, l'avv. Ciambrone ha depositato la rinuncia al mandato. Questo risaliva allo scorso gennaio, ma ieri il penalista era presente in Aula chiarendo però d'essere comparso solo a fini procuratori considerata la delicatezza del processo e considerato che per la prima volta nella storia dell'Azienda sanitaria la prima costituzione di parte civile in un processo per reati commessi nel campo della sanità è stata appunto quella scaturita dall'inchiesta Ricatto.

Una "rottura" quella fra l'avv.

Ciambrone e l'Asp – dovuta a una nota dai contenuti definiti «anomali» dal legale – che risale al periodo in cui l'Azienda era sotto la guida del commissario Bernardi. Rinuncia al mandato alla quale, da parte dell'Asp, non è seguita alcuna risposta, né la nomina di altro legale. Una decina di giorni fa però l'Azienda sanitaria ha rotto il silenzio inviando una comunicazione all'avv. Ciambrone con la richiesta di presenziare al processo vista la complessità della situazione e in attesa del passaggio delle consegne dal commissario al nuovo dg Florindo Antoniozzi. Ecco perché ieri il penalista si trovava in Aula, sottolineando però al collegio giudicante di farlo ai soli fini procuratori. Una scelta, quella del penalista, fatta con amarezza in considerazione del fatto che, nonostante il coinvolgimento dell'interesse pubblico, il processo rischia di sgonfiarsi definitivamente e anche perché aveva chiesto di avere spiegazioni o meglio un confronto sulla nota «dai toni anomali» ma senza ricevere risposta. ◀ (m.c.)

Ricatto, un'altra prescrizione E l'Asp resta senza avvocato

Namia esce dal processo. Ciambrone rinuncia al mandato

**Cinque sono ora
gli imputati per il
presunto giro di
mazzette per il
nuovo ospedale**

L'avvocato Luigi Ciambrone, ormai ex legale di parte civile, lo aveva denunciato all'Agi alcuni mesi fa: molti reati in capo ad alcuni imputati del processo "Ricatto" rischiano la prescrizione. In altre parole, denunciava Ciambrone, rischia di finire nel nulla un intero e importantissimo processo, quello scaturito dall'inchiesta che aveva fatto luce su un presunto giro di mazzette per la costruzione del nuovo ospedale. Quel "presagio" ieri mattina ha iniziato a prendere forma. Giuseppe Namia, ex direttore tecnico dell'Asp di Vibo Valentia, imputato per turbativa d'asta nell'ambito dell'appalto del nuovo ospedale, esce dal processo in quanto, come dichiarato dal tribunale di Vibo presieduto dal giudice Filippo Ricci, per la contestazione è sopraggiunta la prescrizione (e non è la prima). Namia era imputato insieme ad altre cinque persone per le quali il dibattimento riprenderà il prossimo 3 giugno, ovvero: Santo Garofalo, Domenico Liso, Enzo Fagnani, Domenico Scelsi e Fausto Vitiello. Nel frattempo, dunque, si registra il primo colpo di scena. Che giunge, come noto, a seguito di una serie infinita di udienze andate a vuoto, una decina, all'esito delle quali si innescò la pole-

mica - siamo a settembre 2013 - tra il tribunale di Vibo Valentia e l'avvocato dell'Azienda sanitaria, con la paradossale presa di posizione della stessa Asp a favore non del proprio legale ma del tribunale. Come si ricorderà, a settembre l'avvocato Ciambrone rilasciò alcune dichiarazioni nelle quali chiedeva all'amministrazione giudiziaria di trovare un rimedio ai continui rinvii delle udienze per la carenza di giudici. Ciambrone era arrivato anche a chiedere allo stesso presidente del tribunale, Roberto Lucisano, di presiedere il collegio onde evitare ulteriori rinvii che avrebbero portato ad inevitabili prescrizioni, dato che l'ultima udienza "utile" si era celebrata il 5 aprile 2011. Alle sollecitazioni di Ciambrone ci fu la veemente risposta di Lucisano, il quale replicò sostenendo che il tribunale non stava a guardare e che a breve sarebbero arrivati i nuovi giudici a dare manforte. (Troppo tardi, verrebbe da dire, vista l'udienza di ieri). Nel discorso si inserì l'Asp, che per bocca dell'ex commissario Maria Bernardi "disconobbe" praticamente il patrocinio dell'avvocato, il quale, dal canto suo, aveva già inoltrato numerose richieste di incontro al management aziendale per fare il punto sul processo: richieste finite nel vuoto. L'udienza di ieri è stata inevitabilmente l'ultima per Ciambrone, che ha rinunciato al mandato: «Purtroppo - ha dichiarato all'Agi - *vox clamantis in deserto* e la prescrizione arrivata oggi è una sconfitta per tutta la giustizia vibonese». E forse anche per una certa gestione dell'amministrazione sanitaria...

Giuseppe Mazzeo

■ la sentenza

Aggredì il dottore Massara Condannato a mille euro

Si è conclusa, a distanza di sei anni, la vicenda giudiziaria che aveva visto protagonista suo malgrado il dottore Francesco Massara, direttore dell'unità operativa del servizio veterinario dell'Asp nonché, oggi, presidente dell'ordine provinciale dei medici veterinari. Si è



Francesco Massara, presidente dell'ordine dei veterinari, parte offesa nel procedimento

conclusa con la condanna di un imputato, Domenico Fusca, 49 anni, al pagamento di mille euro in sede penale e di un risarcimento danni da quantificare in sede civile in favore sia di Massara che della Federazione dei veterinari. Entrambe le parti civili erano difese nel processo dall'avvocato Costantino Casuscelli.

I fatti oggetto del procedimento dinanzi al giudice di pace risalgono all'8 luglio 2008. Quel giorno Massara si trovava nel suo ufficio quando ricevette la visita di una

persona che diceva di volergli parlare. Era Fusca, il quale, entrato nell'ufficio, dapprima lo avrebbe ingiuriato pesantemente e poi lo avrebbe aggredito a calci e pugni dopo averlo minacciato con un attaccapanni. L'aggressione sarebbe stata una ritorsione scaturita da un sequestro di un allevamento di bovini in capo all'imputato disposto proprio sulla base della perizia del veterinario dell'Asp.

g.maz.

L'iniziativa dell'unione ciechi

Informazione e screening nella giornata del glaucoma



Due diversi momenti dedicati all'informazione ed allo screening

Sono stati i diversi momenti dedicati all'informazione ed allo screening a scandire la giornata mondiale del glaucoma, a cui anche la sezione di Vibo dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti ha aderito. Chiusa la mattinata dedicata alla diffusione, soprattutto tra gli anziani, di un opuscolo realizzato ad hoc, è nel pomeriggio che si è parlato in maniera più approfondita del problema, il tutto grazie ad un attento focus affidato al dottore Alessandro Labate. Anticipato un po' dalle parole del presidente Giovanni Barberio, il quale non ha mancato di ricordare le diverse iniziative promosse dall'associazione per la salvaguardia della vista, l'oculista ha spiegato che «il glaucoma è una condizione i cui tratti essenziali sono rappresentati da turbe del sistema di idrodinamica oculare, che si traduce in valori pressori superiori alla norma e che inducono - a livello della testa del nervo ottico - fenomeni degenerativi delle fibre nervose. Questo determina un deficit sensoriale di tipo perimetrico. Il glaucoma cronico pri-

mario - ha aggiunto Labate - ha una prevalenza del 2% a 50 anni ed aumenta fino al 10% dopo gli 80. La metà dei pazienti, però, spesso non avverte alcun fastidio, poiché la malattia è inizialmente asintomatica e le alterazioni del campo visivo si manifestano quando è già conclamata ed il danno è irreversibile. La progressione è, purtroppo, inesorabile. Il glaucoma rappresenta, insieme alla retinopatia diabetica, la prima causa di cecità non emendabile». Da qui l'importanza della prevenzione, nel caso specifico fatta da diversi esami utili e necessari per arrivare ad una diagnosi corretta, (ovverosia dalla tonometria, dall'onometria, dall'oftalmoscopia, dalla perimetria computerizzata, dalla gonioscopia e dalla pachimetria corneale), e delle visite periodiche, la cui frequenza deve aumentare con l'età: ogni 4 anni per i quarantenni, ogni 3 per i cinquantenni, ogni anno per i sessantenni. L'incontro si è concluso con uno screening tonometrico, effettuato su circa 60 persone di età compresa tra 20 e gli 85 anni.

Acquaro ancora senza medico

Nessuna nomina nonostante la graduatoria dell'Asp sia pronta da gennaio

ACQUARO Continua a creare ansia la questione del medico di base ad Acquaro, dove i pazienti del defunto dottor Giuseppe Crupi aspettano da agosto scorso la nomina di un sostituto, arrivando, alcuni, a minacciare una nuova azione di protesta, dopo quella dello scorso settembre, qualora non si abbiano notizie certe sui tempi di adempimento. Tempi che, sebbene annunciato con approssimazione, si stanno dimostrando lunghi, prolungando, quindi, i disagi degli assistiti, i quali, nonostante abbiano garantita l'assistenza presso gli altri cinque medici dell'ambito, lamentano attese ampie e difficoltà di varia natura. Così come gli stessi dottori, alcuni dei quali si trovano al limite degli assistiti consentiti dalla legge e, in più, devono dividersi tra i centri in cui prestano normalmente servizio ed Acquaro, dove garantiscono la presenza a giorni alterni. Sentita, sulla questione, la dottoressa Maria Dolores Passante, responsabile del procedimento, la stessa, non ritenendo particolarmente gravi i disagi, - «anche io - ci disse - ho dovuto fare la fila dal medico e non mi sono lamentata con nessuno» -, si era dimostrata particolarmente sicura del fatto che la trafila fosse a buon punto. Sicurezza che ci mise curiosità, al punto di andare a sbirciare sull'albo on-line dell'Asp, scoprendo, con stupore, che la delibera di approvazione della graduatoria (<http://www.aspvv.it/documenti/AlboPretorio/4421.pdf>), e la graduatoria stessa degli eventi diritto (<http://www.aspvv.it/documenti/AlboPretorio/4461.pdf>), ci sono già e risalgono al 24 gennaio 2014. Il do-

cumento (n° 94/c) porta la firma del commissario Maria Bernardi (oltreché dei direttori dei distretti di Serra, Giuseppe Grillo, c Tropca, Giuseppe di Bella) ed ha ad oggetto: "Approvazione, per trasferimento, graduatoria zona carente Mmg (medico medicina generale, ndr.) dei comuni di Acquaro e Zungri." Dieci le domande di trasferimento pervenute all'Asp, corrispondenti ad altrettanti medici che sono confluiti nella graduatoria approvata e concorreranno, per anzianità di servizio, ai suddetti posti disponibili. Si tratta di: Anna Maria Sorrentino (151 mesi di anzianità) e Giuseppe Fortevivo (38 mesi) che concorrono solo per Zungri; Maria Giuditta Bova, Zelia Fusino, Francesca Fusca e Donatella Fazio, concorrenti per entrambi i paesi con 31 mesi di anzianità ciascuno; Carmelo Damiani, 30 mesi, solo Acquaro; Giacobbe Bartone, 30 mesi, entrambi i paesi; Giuseppe Badolato e Nicola Pio Cortese, entrambi con 26 mesi e concorrenti per Acquaro/Zungri. Ad approvazione avvenuta, nella delibera si specifica che si autorizza «il direttore dell'ufficio cure primarie del distretto interessato al compimento di tutti gli atti di legge, successivi e conseguenti all'approvazione, per l'attribuzione della zona carente Mmg». Tradotto, alla nomina dell'avente diritto. Prendiamo atto dello stato dell'arte ma, pur capendo le lungaggini burocratiche, cosa ci vuole ancora per mettere il definitivo punto a questa pratica? Come si dice da queste parti: durasse tanto il terremoto!

Valerio Colaci

■ **SANITA** L'ex direttore del settore Piano di rientro: «L'intesa del 2004 non è più valida»

«Erogati fondi senza protocollo»

Scaffidi interviene sull'azienda Mater Domini e i rapporti con la Regione

«Il documento
secondo
la legge
non può essere
prorogato»

«IL protocollo 799 del 2004 non è mai stato rinnovato, e ha perso la sua validità». Chiede di intervenire nella questione Gianluigi Scaffidi, già direttore del settore Piano di Rientro della Regione Calabria. Argomento, la modifica del protocollo d'intesa 799 del 2004, annunciata dal presidente della Regione Scopelliti qualche settimana fa in un tavolo tecnico volto a salvare le sorti della fondazione Campanella.

Li rispuntò questo protocollo d'intesa, che nello specifico regola i rapporti tra università Magna Graecia, a cui fa capo l'azienda ospedaliera Mater Domini e la Regione, finalizzato alla integrazione dell'assistenza sanitaria regionale attraverso l'erogazione di prestazioni dell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini.

Così come martedì il segretario regionale della Cgil Alfredo Iorno, l'ex dirigente del Piano di rientro vuole intervenire su questo punto. E fa un j'accuse non di poco conto.

«A oggi vengono ancora erogati, dalla Regione, finanziamenti pubblici all'Università per l'attività assistenziale erogata dall'azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini" in assenza di protocollo di intesa essendo il primo scaduto da oltre cinque anni e non avendo inteso nessuna delle due parti, Regione e Università, procedere al rinnovo attraverso la sottoscrizione del nuovo protocollo pronto da oltre un anno e mezzo in quanto recepito con decreto

del Commissario ad acta n. 110 del 5 Luglio 2012».

Ancora, continua Scaffidi nel suo intervento, «Il protocollo, scaduto nel 2008, non è stato rinnovato, quindi per legge non può essere prorogato. Il sub commissario D'Elia, rispondendo alle sollecitazioni ministeriali e del tavolo Massicci e, soprattutto, ritenendo non lecito il regime di vacatio

iniziosi a concertare con il rettore Quattrone lo schema del nuovo protocollo. Dopo sette mesi di negoziazione si pervenne ad uno schema concordato tra i due soggetti che fu recepito con decreto del commissario ad acta n. 110 del 5 Luglio 2012 che, nella premessa, riportava le sollecitazioni ministeriali e, addirittura, l'affermazione sulla illiceità del regime di prorogatio».

L'ex direttore Scaffidi risulta essere uno dei firmatari del decreto. Ed è proprio questo il punto che Scaffidi vuole sottolineare.

«La validazione del rapporto Regione università sarebbe dovuta avvenire con la sottoscrizione del protocollo da parte del commissario ad acta e del Rettore il quale, però, dopo avere concertato e concordato il testo del nuovo protocollo con il sub Commissario D'Elia in rappresentanza della Regione anziché procedere alla sua sottoscrizione ha chiesto al Commissario ad acta di iniziare nuovamente la trattativa».

Ma soprattutto, conclude Scaffidi: «Il commissario ad acta Scopelliti dopo avere pienamente condiviso lo schema del nuovo protocollo ed avere sottoscritto senza eccepire alcunché la relativa proposta di decreto sottopostagli dai sub Commissari (divenuto, quindi, Dpgr n. 110/2012) ha continuato ad erogare finanziamenti mensili pur in assenza di protocollo di intesa che - giova ripetere - costituisce conditio sine qua non per la fruizione di finanziamenti pubblici da parte dell'Università».

Home Care Parte il corso

PROSEGUE l'iter di "Home care premium", l'innovativo servizio di Assistenza domiciliare, promosso dall'Inps. Con l'obiettivo di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di assistenza e cura della persona, il Comune ha inteso estendere l'opportunità a tutti i soggetti, disponibili ad assistere persone non autosufficienti, di iscriversi al Registro pubblico degli Assistenti familiari e degli Educatori domiciliari. A tal fine ha preso il via un corso specifico di formazione della durata di 20 ore - tenuto da personale medico dell'Asp e operatori del settore Politiche Sociali - presso la sede del Centro Anziani Umberto I rivolto a tutti i soggetti sprovvisti di un'esperienza lavorativa certificata o di un idoneo titolo di formazione. A dare il saluto a nome del sindaco a tutti i partecipanti al corso - 70 circa suddivisi in tre turni - è stato il dirigente del settore politiche sociali, Antonino Ferraiolo. Presenti all'inaugurazione del corso anche il responsabile del progetto, Leonardo Melito, e la coordinatrice del gruppo di lavoro del registro, Serina Procopio.

■ COTRONEI Allarme dei sindacati «Le cliniche private al collasso per mancanza di fondi»



Il centro San Giuseppe di Cotronei

Chiesto l'intervento delle istituzioni

COTRONEI - Il pianeta della sanità privata è al collasso, tra mancati rinnovi contrattuali, nazionali ed aziendali e strette derivanti dai tagli operati dal piano di rientro, nella nostra provincia caso unico in Italia, in cui l'incidenza del privato sul pubblico è di oltre il 50% una intera economia di scala sta subendo forti contrazioni». E' questo l'allarme lanciato per la Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl da

Franco Grillo, Salvatore Federico e Franco Ierardi. In particolare, la crisi riguarda le strutture residenziali e semiresidenziali di Cotronei «in cui le vertenze per le mancate remunerazioni

si susseguono a ritmi vertiginosi e di molte altre strutture della provincia che si vedono costrette a ricorrere agli ammortizzatori sociali per far fronte ai disagi procurati dai tagli lineari operati dalle strutture commissariali del piano di rientro». Per le organizzazioni sindacali è un intero sistema sanitario ad essere al collasso «quello che ci lascia l'anno appena trascorso che avrebbe bisogno di essere rivisitato e riorganizzato e che non vede ancora la luce in fondo al tunnel. A tutto ciò si aggiunge - continuano i rappresentanti sindacali - la beffa di alcune strutture, quelle di Cotronei ma non solo, in cui i crediti vantati dalle stesse nei confronti della Regione Calabria, ci riferiamo alla parte sociale a

carico della Regione oggetto di sentenze già emesse dai tribunali e non osservate dall'Ente regionale, stanno soffocando le attività delle strutture con forte ripercussione sui salari dei dipendenti». La situazione è talmente grave che i sindacati ritengono che la loro sola iniziativa non sia più sufficiente per fronteggiarla ed invocano l'intervento del sindaco di Cotronei, del presidente della conferenza dei sindaci, del direttore generale della Asp di Crotona e le rappresentanze istituzionali e sociali territoriali. La richiesta, a tali soggetti istituzionali, è quella di mettere in atto «tutte le azioni atte a scongiurare il declino socio economico di interi pezzi di territorio oggi quasi completamente dipendenti da dette attività». Alla luce di ciò i sinda-

cati invitano «il sindaco di Cotronei a volersi far carico del coinvolgimento delle istanze rimanendo a disposizione per ogni eventuale iniziativa ritenesse utile allo scopo». Tenuto conto della situazione di grave emergenza, i rappresentanti sindacali chiedono interventi urgenti. «Per quanto ci riguarda e nei limiti delle cose che noi parti sociali possiamo mettere in campo - concludono le organizzazioni sindacali - non saremo più disponibili a tollerare questa condizione di disagio che vivono i lavoratori e fin dai prossimi giorni, ove non saranno visibili azioni di rilievo delle istituzioni, metteremo in atto ogni attività utile a salvaguardare i diritti e le prerogative dei lavoratori».

gia. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Glaucoma L'impegno dell'Uici vibonese

IN occasione della Giornata mondiale del glaucoma svoltasi nei giorni scorsi, l'Uici provinciale ha promosso ed organizzato un incontro divulgativo sulla patologia e uno screening gratuito presso il Centro di aggregazione sociale comunale del capoluogo. Una proficua attività iniziata fin dalle prime ore del mattino quando i giovani volontari del servizio civile si sono adoperati nella distribuzione dell'opuscolo informativo "Il glaucoma ti toglie la vista".

Nel pomeriggio, invece, si è svolta la fase strettamente tecnica che, dopo i saluti iniziali del presidente del Centro di aggregazione sociale Francesco Di Renzo, ha visto la relazione sui lavori da parte del presidente provinciale dell'Uici Giovanni Barberio. Quest'ultimo, in particolare, ha ricordato ai presenti i progetti, svolti ormai da diversi anni, dalla sezione provinciale dell'Unione ciechi sempre in prima fila nella prevenzione, sensibilizzazione e screening di diverse patologie visive. La campagna rivolta agli studenti "Occhio ai bambini" ha consentito, con le sue tre edizioni, 2.282 screening in ben 27 comuni della provincia e risultati soddisfacenti si sono registrati con la giornata dedicata alla retinopatia. «Il glaucoma

– ha spiegato l'oculista Alessandro Labate – è una condizione oculare i cui tratti essenziali sono rappresentati dal danno cronico del nervo ottico e dello strato delle fibre nervose retiniche».

Parlando di cifre, invece, lo specialista ha puntualizzato che il glaucoma cronico primario «ha una prevalenza del 2 per cento a cinquanta anni che aumenta al 10 per cento dopo gli ottanta anni». Tante volte capita che il paziente non sa di soffrire del disturbo poiché «la malattia è inizialmente asintomatica e si manifesta quando il danno è ormai irreversibile». Fondamentale il ruolo assunto dalla prevenzione dal momento che la patologia, così come la retinopatia, procede in maniera lenta ma inesorabile: «E' necessario offrire uno strumento di informazione e sensibilizzazione», ha continuato Labate che ha così concluso la sua relazione: «Le visite oculistiche devono aumentare con l'età ed effettuarsi una volta all'anno dopo i sessantacinque anni». Nella fase conclusiva dell'evento si è effettuato uno screening su 60 persone di età compresa tra i venti e gli ottantacinque anni. Soddisfazione per il buon esito dell'iniziativa è stata naturalmente espressa dal presidente provinciale Barberio, che ha commentato: «Chi non possiede il dono della vista si rende conto di quanto sia prezioso e vada preservato con ogni mezzo».

g. d. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA